

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 10,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Prego i membri della Commissione affari sociali di prendere posto.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati gli emendamenti riferiti all'articolo 14, che è stato infine approvato.

**(Esame dell'articolo 15 - A.C. 332)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, e sugli emendamenti Valpiana 15.5, Novelli 15.4 e Cè 15.7 e 15.8, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 15.6.

La Commissione invita il presentatore a ritirare gli emendamenti Michielon 15.25 e 15.16, a fronte delle disposizioni contenute nell'articolo 14; invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Lucchese 15.1, a fronte di quanto previsto dall'articolo 16.

La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul suo emendamento 15.19 e parere contrario sull'emendamento Cè 15.9.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Michielon 15.17, Cè 15.10 e Lucchese 15.2; invita altresì l'onorevole Michielon a ritirare i suoi emendamenti 15.14 e 15.15, a fronte delle disposizioni contenute nell'articolo 4. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti Cè 15.11 e 15.13 e invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Lucchese 15.3 e Michielon 15.18. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Cè 15.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso di venti minuti sospendo la seduta fino alle ore 10,45.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, ricordo a tutti che alle 11,30 avrà luogo la commemorazione del compianto collega De Murtas.

Collegli, vi prego di prendere posto.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> ..	184

*Sono in missione 57 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 15.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, credo che ai collegli possa apparire semplice questo nostro emendamento che sostituisce un articolo di circa due pagine con quattro righe.

Intendo spiegare la *ratio* del nostro emendamento con il quale, per l'ennesima volta, Rifondazione comunista cerca di rendere certi, esigibili ed universali i diritti sociali contenuti in questo provvedimento. Noi pensiamo — e se leggete il testo proposto dalla Commissione, tutto ciò si capisce molto bene — che, in realtà, le premesse consistenti nel determinare le quote da riservare, senza nominarle, nello stabilire annualmente le modalità di ripartizione dei finanziamenti in base a criteri ponderati e nel determinare una quota riservata ai servizi domiciliari, senza mai definire quale essa sia, rappresentino, nella sostanza, misure che rendono molto complesso questo testo — e ce ne renderemo conto al momento della sua attuazione — e che, soprattutto, non fanno capire agli utenti di questi servizi, cioè

alle persone anziane non autosufficienti, quali siano i loro diritti e che cosa potranno pretendere dallo Stato, dai servizi e dagli enti locali e che cosa questi ultimi, bontà loro, potranno offrire o meno.

Credo che il nostro emendamento 15.5 che afferma che l'assistenza domiciliare alle persone anziane non autosufficienti deve essere assicurata in base alla legge n. 502 sia quanto di più semplice, ma di più preciso si possa offrire alle persone anziane non autosufficienti. Ritengo, pertanto, che per esigenze di chiarezza, ma soprattutto di esigibilità e di universalità dei diritti, il nostro emendamento corrisponda perfettamente allo spirito che ispirava il provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	281

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 304  
 Votanti ..... 299  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 150  
 Hanno votato sì ..... 14  
 Hanno votato no .. 285

*Sono in missione 57 deputati).*

Onorevole Cè, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 15.6?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti ..... 302  
 Votanti ..... 220  
 Astenuti ..... 82  
 Maggioranza ..... 111  
 Hanno votato sì ..... 35  
 Hanno votato no .. 185

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti ..... 305  
 Votanti ..... 298  
 Astenuti ..... 7  
 Maggioranza ..... 150

Hanno votato sì .... 111  
 Hanno votato no .. 187

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti ..... 303  
 Votanti ..... 298  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 150  
 Hanno votato sì .... 112  
 Hanno votato no .. 186

*Sono in missione 57 deputati).*

Onorevole Michielon, per i suoi emendamenti 15.25 e 15.6 vi è un invito, che è stato motivato dal relatore, al ritiro. Lo accoglie?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritiro tutti i miei emendamenti all'articolo 15.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 15.1?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stabilito il principio che l'assistenza agli anziani non autosufficienti debba essere privilegiata a livello domiciliare per favorire l'autonomia, mi sembra anche opportuno che il pagamento della retta sia a favore della famiglia. Il principio, quindi, è stato accettato. La relatrice, però, ha chiesto il ritiro dell'emendamento perché quel principio trova accoglimento nell'articolo 14.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Nell'articolo 16.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Avevo capito nell'articolo 14; l'articolo 16 si occupa di altre problematiche. Comunque, accettato il principio, non vedo perché esso non possa essere inserito in questo contesto, in modo da rendere più chiaro il concetto, che viene accettato da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, vorrei spezzare una lancia a favore dell'emendamento Lucchese 15.1, perché mi sembra che una sottolineatura di questo genere non si possa considerare un sovrappiù collocato al comma 1 dell'articolo al nostro esame. Questa precisazione mi sembra infatti quanto mai opportuna e ritengo che il fatto che la questione posta dall'onorevole Lucchese possa essere desunta con riferimento ad un altro articolo non sia una motivazione ragionevole per votare *tout court* contro un emendamento che specifica un ruolo della famiglia che secondo noi è fondamentale nel campo dell'assistenza agli anziani, soprattutto di quelli non autosufficienti. Un richiamo forte in questo senso anche nell'articolo specifico che riguarda appunto gli anziani non autosufficienti mi sembra opportuno ed invito l'Assemblea a valutare positivamente l'emendamento, sottolineando che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	288
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> ....	106
<i>Hanno votato no</i> ..	181

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.19 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	290
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> ....	255
<i>Hanno votato no</i> ....	22

*Sono in missione 57 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 15.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, quello alla nostra attenzione è un punto molto importante. Secondo il testo del relatore di maggioranza all'esame dell'Assemblea la ripartizione dei finanziamenti per interventi a favore degli anziani non autosufficienti viene effettuata « in base a criteri ponderati per quantità di popolazione, classi di età ed incidenza degli anziani, valutando altresì la posizione delle regioni e delle province autonome in rapporto ad indicatori nazionali di non autosufficienza e di reddito ». Innanzitutto, vorrei capire cosa c'entri in una riforma dell'assistenza il problema degli indicatori nazionali di non autosufficienza e di reddito. Prescindo dalla diversità del costo della vita, che peraltro richiederebbe

un lungo discorso al quale noi della Lega nord Padania siamo estremamente affezionati, perché il costo della vita non è identico nelle varie regioni e, in particolare, vi è una notevole differenziazione tra regioni del nord e del sud. Tuttavia, gli istituti e le erogazioni che riequilibrano il reddito fanno parte di un'altra partita. Per quanto riguarda le persone non ancora - onorevole Signorino, la prego di ascoltarmi -...

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La ascolto!

ALESSANDRO CÈ. ...ultrasessantacinquenni, è previsto il reddito minimo; per le persone che abbiano superato i sessantacinque anni, quelli che noi chiamiamo anziani, di fatto esiste la pensione sociale o l'assegno sociale. Qui stiamo parlando di un'altra cosa; gli istituti indicati non vengono aboliti e rappresentano lo strumento di riequilibrio del reddito, sanando la differenza che viene desunta dagli indicatori nazionali. Qui, invece, lo ripeto, stiamo parlando di un'altra cosa, vale a dire di servizi che devono essere erogati agli anziani non autosufficienti.

L'altra questione riguarda la ripartizione. Forse questa parte del provvedimento è stata scritta male, ma io la interpreto nel senso che la ripartizione viene effettuata sulla base della popolazione, del numero degli anziani rispetto alla popolazione e delle classi di età della popolazione stessa. Stiamo parlando di anziani non autosufficienti, che rappresentano una categoria molto precisa che, a mio parere - nel mio emendamento 15.9 ciò viene previsto -, deve essere individuata con precisione, sulla base di una certificazione da rilasciare magari applicando un metodo...

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. È previsto!

ALESSANDRO CÈ. ...abbastanza rapido e non oneroso per l'anziano. Deve

esservi la certezza che la persona in questione sia realmente in condizione di non autosufficienza.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. È previsto, nel provvedimento è già previsto!

ALESSANDRO CÈ. L'ho voluto precisare ulteriormente.

I fondi, che non saranno infiniti, devono essere destinati con certezza agli anziani non autosufficienti.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che il fatto di essere anziani non significa necessariamente non essere autosufficienti. In Liguria, per esempio, vi sono molti anziani, ma l'indice di non autosufficienza è abbastanza basso. La disposizione corretta da inserire nel provvedimento deve destinare i fondi alla popolazione anziana non autosufficiente, condizione da accertare sulla base di una adeguata forma di certificazione. I parametri previsti nel testo non hanno alcun senso perché la ripartizione viene diluita, magari favorendo aree dove gli anziani non autosufficienti non sono adeguatamente rappresentati rispetto allo scopo che si prefigge il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, concordo con il contenuto dell'emendamento Cè 15.9, un po' meno sul concetto di autosufficienza. È inutile che ci nascondiamo dietro un dito: la buona sanità - lo vorrei ricordare visto che si parla sempre e a sproposito di cattiva sanità - ha consentito l'aumento della durata della vita (si parla di 84-85 anni per le donne e di 75-76 anni per gli uomini). Vorrei che il concetto di anziano non autosufficiente venisse allargato fino a coincidere con il concetto di anziano.

Il collega Cè ha ricordato il caso della Liguria, la regione più anziana d'Italia. Considerata la tesi che sto sostenendo, non ricorderò il caso della Campania, la regione più giovane, visto che i suoi indici

demografici sono in netto aumento (il che vuol dire che dalle mie parti i maschi non guardano solamente la televisione). Vorrei, in pratica, che il concetto di anziani non autosufficienti venisse un po' esteso, ovviamente alla popolazione anziana non autosufficiente. D'altronde, signor Presidente, nella nostra ultima convenzione per la medicina generale è stato previsto che gli ultrasettantacinquenni vengano pagati con un surplus di 30 mila lire da dare al medico che li assiste. Ciò sta a significare che il problema degli anziani esiste e che non deve essere sottovalutato. Per cui, nel fare mio senz'altro il concetto indicato, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Cè 15.9 (e invito i colleghi del mio gruppo a fare altrettanto) che, a mio modo di vedere, è estremamente positivo riguardo ad una categoria che praticamente tra una quindicina di anni renderà — passatemi il termine — « esageratissimo » il numero degli ultrasettantenni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	277
<i>Votanti</i> .....	276
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> ....	103
<i>Hanno votato no</i> ..	173

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	275
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> ....	100
<i>Hanno votato no</i> ..	173

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	269
<i>Votanti</i> .....	256
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	89
<i>Hanno votato no</i> ..	167

*Sono in missione 57 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 15.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Qui si prevede il vincolo di destinare tutti questi finanziamenti all'assistenza domiciliare integrata. Poiché nel prossimo piano triennale verrà espresso un altro orientamento, tale vincolo è estremamente pericoloso per le regioni perché, se devono destinare tutti questi fondi alla assistenza domiciliare integrata avendo altre funzioni da svolgere, è sicuro che non avranno sia le risorse necessarie per mantenere in vita e magari potenziare il sistema di assistenza domiciliare, sia le ulteriori disponibilità per qualche altra iniziativa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE *(ore 11)*

ALESSANDRO CÈ. Con il mio emendamento non prevedo questo vincolo particolare, poiché non dico che tutte le

risorse devono essere destinate a quel fine, ma che deve essere prestata una particolare attenzione all'assistenza domiciliare integrata; si tratta quindi di un vincolo meno pregnante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	264
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	97
<i>Hanno votato no</i> ..	166

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	245
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	78
<i>Hanno votato no</i> ..	167

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> ....	250
<i>Hanno votato no</i> ....	10

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 15.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> ..	169

*Sono in missione 57 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	264
<i>Votanti</i> .....	199
<i>Astenuti</i> .....	65
<i>Maggioranza</i> .....	100
<i>Hanno votato sì</i> ....	170
<i>Hanno votato no</i> ....	29

*Sono in missione 57 deputati).*

### ***(Esame dell'articolo 16 - A.C. 332)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo unificato della

Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè e invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 16.2, Maura Cossutta 16.25, 16.26 e 16.28, Novelli 16.6, Cè 16.3, Scantamburlo 16.19, Maura Cossutta 16.27 e Valpiana 16.4, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Scantamburlo 16.20 e contrario sull'emendamento Valpiana 16.5. La Commissione invita, inoltre, i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 16.7, Maura Cossutta 16.29, Lucchese 16.1, Maura Cossutta 16.30, Scantamburlo 16.21, Maura Cossutta 16.31, Cè 16.8, gli identici emendamenti Volontè 16.14 e Burani Procaccini 16.18, gli emendamenti Michielon 16.15 e 16.16, Maura Cossutta 16.32. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 16.9 e favorevole sugli emendamenti Scantamburlo 16.22 e 16.34 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*); invita altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti Valpiana 16.10 e Maura Cossutta 16.33. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Cè 16.11 e 16.17 e Valpiana 16.12. La Commissione invita i presentatori a ritirare i subemendamenti Cè 0.16.36.3 e 0.16.36.2, perché quanto proposto è già previsto nel testo; lo stesso vale per i subemendamenti Cè 0.16.36.1 e 0.16.36.5. La Commissione invita al ritiro dei subemendamenti Fontan 0.16.36.6 e 0.16.36.7, perché trattano materia già disciplinata dall'articolo 26. La Commissione esprime, poi, parere favorevole sull'emendamento 16.36 (*Nuova formulazione*) della Commissione stessa. Infine, presumo che l'emendamento Cè 16.13 sia precluso dall'eventuale approva-

zione dell'emendamento 16.36 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che alle ore 11,30 commemoreremo il collega De Murtas.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il testo alternativo dell'onorevole Cè richiama nelle linee essenziali l'articolo che è stato più volte modificato nel corso della discussione nel Comitato dei nove.

Vorrei ricordare che l'articolo 16 in larga parte è il frutto, come è stato riconosciuto dalla stessa relatrice Signorino, dell'apporto dell'opposizione che ha ripetutamente chiesto (devo dire che più volte le richieste sono state accolte) che fosse potenziato il ruolo attivo delle famiglie nell'assistenza. Infatti, da sempre le famiglie hanno dovuto accollarsi questo ruolo senza il dovuto riconoscimento sia dal lato giuridico che dal lato economico. Praticamente, le famiglie italiane hanno ricoperto il ruolo di ammortizzatori sociali senza che questo fosse loro riconosciuto. Ora, per la prima volta, in un articolo di una legge quadro di notevole importanza questo è riconosciuto. Noi riteniamo, quindi, che anche nella versione dell'onorevole Cè, che cambia di poco il testo dell'articolo, questo elemento sostanziale e portante del ruolo attivo delle famiglie venga riconosciuto e quindi meriti un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	267
<i>Maggioranza</i>	.....	134
<i>Hanno votato sì</i>	.....	98
<i>Hanno votato no</i>	..	169

*Sono in missione 57 deputati).*

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.2 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	261
<i>Votanti</i>	.....	260
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	131
<i>Hanno votato sì</i>	.....	94
<i>Hanno votato no</i>	..	166

*Sono in missione 57 deputati).*

Onorevole Maura Cossutta, accoglie l'invito al ritiro dei suoi emendamenti 16.25 e 16.26 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Novelli, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 16.6 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

DIEGO NOVELLI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	264
<i>Votanti</i>	.....	222
<i>Astenuti</i>	.....	42
<i>Maggioranza</i>	.....	112
<i>Hanno votato sì</i>	.....	48
<i>Hanno votato no</i>	..	174

*Sono in missione 57 deputati).*

Avverto che l'emendamento Maura Cossutta 16.28 è stato ritirato.

I presentatori dell'emendamento Cè 16.3 accettano l'invito al ritiro?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	263
<i>Votanti</i>	.....	262

*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 132  
*Hanno votato sì* ..... 93  
*Hanno votato no* .. 169

*Sono in missione 57 deputati).*

Avverto che l'emendamento Scantamburlo 16.19 è stato ritirato.

I presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 16.27 accettano l'invito al ritiro?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione, perché si tratta di un emendamento formale ma simbolico: riteniamo infatti importante, nel linguaggio della politica, parlare di nuclei familiari e non di famiglie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, per un motivo uguale e contrario, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento in esame, poiché riteniamo che la famiglia sia una e che l'articolo che stiamo esaminando riconosca l'importanza del ruolo della famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 16.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti* ..... 263  
*Votanti* ..... 257  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 129  
*Hanno votato sì* ..... 34  
*Hanno votato no* .. 223

*Sono in missione 57 deputati).*

I presentatori dell'emendamento Valpiana 16.4 accettano l'invito al ritiro?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non abbiamo ritirato l'emendamento in esame, come non ritireremo gli altri nostri emendamenti, in particolare quelli riferiti all'articolo 16, che consideriamo il più pericoloso del provvedimento al nostro esame. In realtà, infatti, quello che viene qui riproposto è il ruolo tradizionale della famiglia e noi tutti sappiamo che, quando parliamo di famiglia con riferimento al ruolo di cura, parliamo di lavoro gratuito chiesto alle donne, perché si carichino ancora una volta sulle loro spalle il peso dei bambini, dei malati, degli anziani.

Crediamo che uno Stato che voglia definirsi civile debba, invece, offrire servizi certi, gratuiti e universali, che aiutino le persone in difficoltà e le famiglie che già soffrono perché hanno al loro interno questi problemi a non doversene far carico completamente. Insistiamo pertanto per la votazione dei nostri emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al voto, vi informo che sono stati raddoppiati i tempi per il gruppo di Forza Italia e per le componenti di Rifondazione comunista e del CCD, che li avevano esauriti (per il gruppo della Lega nord Padania i tempi erano stati già raddoppiati). Naturalmente, è chiaro che, una volta raddoppiati i tempi, non possono essere concessi ulteriori tempi supplementari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	266
<i>Votanti</i> .....	265
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	240

*Sono in missione 57 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 16.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	264
<i>Votanti</i> .....	262
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> ....	227
<i>Hanno votato no</i> ....	35

*Sono in missione 57 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	250
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	237

*Sono in missione 57 deputati*).

I presentatori dell'emendamento Cè 16.7 accettano l'invito al ritiro?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi permetta di spendere soltanto due parole anche sull'ordine dei lavori: lei ha appena detto che il gruppo della Lega sta esaurendo il tempo a sua disposizione, già raddoppiato rispetto a quello che gli era stato inizialmente assegnato; ha pienamente ragione, ma voglio soltanto ricordarle che la discussione è stata contingentata per varie ragioni pur essendo di grande rilievo e complessità. Ritengo, quindi, che per gli articoli successivi ci debba essere consentito di svolgere interventi molto brevi ma che consentano di soffermarsi sui punti più importanti.

Per quanto attiene al mio emendamento 16.7, desidero sottolineare che esso riguarda un argomento fondamentale: quando parliamo di famiglia, non possiamo dimenticare il problema della sussidiarietà orizzontale. Si tratta di un tema che abbiamo già affrontato nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, ebbene, con l'emendamento in esame si precisa che, in tutti i casi in cui è possibile mantenere all'interno del nucleo familiare la persona in difficoltà o con gravi problemi, ciò deve essere fatto. È la traduzione concreta del principio di sussidiarietà. Ma perché sia così, onorevole Signorino, è necessario scriverlo, non è sufficiente che sia nella sua mente; se lei inserisce il riferimento alle varie realtà, alla famiglia, ai servizi di tipo residenziale e semiresidenziale, tutto deve essere sullo stesso piano. Se, invece, diciamo — com'è giusto al fine di tutelare la salute fisica e mentale dei soggetti — che, ogni qualvolta la famiglia è in grado di intervenire, deve essere aiutata in tutti i modi, compiamo un'operazione importante, degna di stima sotto il profilo umano e applichiamo realmente il principio di sussidiarietà orizzontale. Il resto sono chiacchiere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Cè, per quanto riguarda la prima parte del suo intervento, trattandosi di un tema complesso, vorrei informarla che sarà data la possibilità ai colleghi che hanno esaurito anche il tempo raddoppiato di attingere ai tempi personali con una certa flessibilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

**CARMELO PORCU.** Signor Presidente, stiamo discutendo di uno degli articoli centrali della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Come ha già fatto la mia collega Burani Procaccini, anche io devo riconoscere alla relatrice, onorevole Signorino, di aver accolto nelle riformulazioni, che poi hanno dato origine al testo definitivo dell'articolo, le idee e i concetti sui quali si basava l'opposizione del Polo in questo contesto.

Abbiamo seguito un'impostazione che prevede, secondo il dettato costituzionale ed il buonsenso, la centralità del ruolo della famiglia, soprattutto della famiglia che deve assistere persone non autosufficienti, disabili, o comunque che deve fare fronte a situazioni di particolare disagio dei propri componenti. Al di là del rispetto del diritto costituzionale e al di là della giustizia e del buonsenso, riteniamo che ciò rappresenti un ottimo investimento di carattere economico e sia anche un servizio che rendiamo al cittadino non autosufficiente, disabile, al minore in difficoltà, in sostanza al cittadino che si trova in una situazione di precarietà.

Riteniamo, infatti, che solo all'interno della famiglia si possa tenere presente la solidarietà umana, che è il presupposto perché anche le difficoltà di ordine fisico, psicologico e sociale vengano adeguatamente superate.

Signor Presidente, ecco perché annuncio che voteremo a favore dell'articolo in esame, ma vorremmo che la precisazione utile dell'onorevole Cè venisse tenuta in considerazione quale ulteriore ed ultimo momento di raccordo tra l'iniziale relazione della relatrice e quella predisposta dopo la discussione in sede di Comitato

ristretto. Riteniamo, quindi, che l'emendamento Cè 16.7 possa essere approvato, senza che ciò comporti alcuno stravolgimento, allo scopo di sottolineare giustamente alcune esigenze particolari.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, innanzitutto chiedo al presentatore dell'emendamento Cè 16.7 di poterlo sottoscrivere. Ad avviso dei deputati della componente del CDU, esso coglie un punto essenziale delle modalità con le quali vogliamo affermare il ruolo della famiglia nell'ambito delle politiche e dei servizi sociali.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi e debbo dire che, pur riconoscendo l'attenzione che l'articolo 16 pone nei confronti delle istanze e delle sollecitazioni che anche noi vogliamo qui rappresentare, ho il rammarico che in questo articolo del provvedimento si faccia riferimento alle « famiglie ». Noi vorremmo che si parlasse della « famiglia », quella famiglia costituzionalmente protetta, perché riteniamo che, quando ci si riferisce ad una pluralità di famiglie — al di là di qualsiasi considerazione di tipo etico, che non vogliamo fare —, si indebolisca quanto la Carta costituzionale prevede per il sostegno, la tutela e la valorizzazione della famiglia naturale, quella che genera la risorsa persona e che consente di esprimere una più alta finalità che la Carta costituzionale sottolinea e tutela in modo privilegiato.

Questo emendamento esprime, a nostro parere, la modalità con cui noi vogliamo inserire in questa legge importante l'elemento fondamentale del nucleo familiare, della famiglia, che è il perno del quale si deve cercare in ogni modo di valorizzare quell'elemento specifico che — torno a dire — la Costituzione riconosce. Ma non si tratta solo di questo: rispetto alla soluzione alternativa, questo emendamento consente anche di procedere nei confronti di un altro aspetto che noi giudichiamo molto valido, vale a dire la

deistituzionalizzazione delle persone in difficoltà, siano esse minori o anziani. Questo elemento potrà passare soltanto se saremo veramente in grado di valorizzare al massimo e al meglio la risorsa famiglia.

Sono queste le ragioni che mi portano, a nome del CDU, a sottoscrivere questo emendamento e ad esprimere un voto favorevole su di esso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, intervengo solo per dire che siamo disponibili a votare a favore dell'emendamento Cè 16.7, purché siano sostituite le parole: « nel proprio nucleo familiare » con le parole: « all'interno della famiglia », proprio per il discorso che abbiamo fatto prima. Se l'onorevole Cè è disponibile in tal senso, voteremo a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Signor Presidente, anche i deputati del CCD sottoscrivono l'emendamento Cè 16.7. In esso è contenuto un concetto che noi rispettiamo e sentiamo profondamente, quello della famiglia e della sua tutela. Ad essere sincero, come sono sempre, posso accettare sia quanto ha proposto poco fa l'onorevole Burani Procaccini, sia la dizione « nel proprio nucleo familiare », senza entrare nei dettagli.

Signor Presidente, anche nella vita di tutti i giorni ci troviamo dinanzi a posizioni che rispettano il calore che promana dalla parola « famiglia ». Ad esempio, quando in un reparto ospedaliero si opera in anestesia locale, a colui che viene operato è consentito addirittura di vedere un film, mentre nelle strutture pediatriche oramai la terapia cammina di pari passo con l'utilizzo di sale giochi e con la possibilità per i genitori e i nonni di stare vicino al bambino.

Queste cose, che esistono, dicono in termini estremamente chiari che la famiglia rappresenta un nucleo indispensabile. Dell'emendamento al nostro esame colgo tale aspetto e credo profondamente che la famiglia in certi campi sia la migliore medicina, forse superiore al migliore degli antibiotici, ed è proprio per questo che, con i colleghi del CCD, sottoscrivo ed approvo l'emendamento presentato dai colleghi della Lega.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Riprendendo le parole della collega Burani Procaccini, anch'io invito il collega Cè a sostituire l'espressione « nucleo familiare » con la parola « famiglia », perché la famiglia è una e indivisibile e quindi è giusto che si chiarisca che di essa si tratta e non di altro. Con questa modifica esprimeremo su di esso un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Il collega Cè mi aveva già avvertito della presenza di un errore materiale, nel senso che l'espressione avrebbe dovuto far riferimento alla famiglia. Fermo restando il parere sul testo, credo che la Commissione possa concordare su questa modifica.

**ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza.** Sono d'accordo.

**PRESIDENTE.** Allora è da intendersi non più « nel proprio nucleo familiare » ma « nella propria famiglia ».

Devo ritenere che lo stesso valga per il punto successivo in cui si parla di nucleo familiare alternativo, nel senso che si deve leggere « famiglia alternativa »? Mi sembra un po' strano!

**MARIDA BOLOGNESI, Presidente della XII Commissione.** Si lanciano le famiglie alternative!

PRESIDENTE. Forse deve intendersi: « in altra famiglia ». La famiglia alternativa appartiene ad un'altra cultura!

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, capisco che a quest'ora è facile fare ...

PRESIDENTE. Lo chiedo perché io possa capire.

ALESSANDRO CÈ. Ha visto quanti emendamenti abbiamo presentato? Nessuno di essi è a scalare e sono tutti di notevole importanza. Può darsi che nella battitura ...

PRESIDENTE. Ho capito.

ALESSANDRO CÈ. Deve intendersi la famiglia in senso tradizionale e non alternativa (*Commenti del deputato Bolognesi*).

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Cè ma in un altro punto si parla di « ospitalità in un nucleo familiare alternativo ». Come possiamo cambiare quest'espressione? Forse con: « in un'altra famiglia »?

ALESSANDRO CÈ. All'interno della famiglia.

PRESIDENTE. La prima famiglia cui si fa riferimento è quella della persona, la seconda è un'altra; ecco perché occorre parlare di « un'altra famiglia », altrimenti, viene fuori il concetto di famiglia « alternativa ».

ALESSANDRO CÈ. Allora va bene sostituire con l'espressione: « in un'altra famiglia »!

MAURA COSSUTTA. Tradizionale, ovviamente!

PRESIDENTE. « In un'altra famiglia tradizionale » mi sembra eccessivo.

ALESSANDRO CÈ. Va bene l'espressione: « in un'altra famiglia ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 16.7, come modificato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> ..	173

*Sono in missione 57 deputati.*

#### **Commemorazione del deputato Giovanni De Murtas (ore 11,30).**

*(Sul banco dell'onorevole De Murtas è deposto un mazzo di rose rosse — Il Presidente, l'Assemblea, i membri del Governo e il pubblico delle tribune si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, Giovanni De Murtas è morto in un terribile incidente stradale nel tardo pomeriggio del 1° aprile. Percorreva con la sua auto, carica di manifesti elettorali, una di quelle strade strette e tortuose dell'Ogliastra che molti di noi hanno percorso due giorni dopo, per salutarlo un'ultima volta. È uscito di strada, probabilmente per evitare un'auto che gli era comparsa improvvisamente davanti; la sua macchina si è incendiata ed il riconoscimento è stato molto difficile.

Quando muore un giovane uomo, il dolore è più forte per la molteplicità dei fili che si spezzano, per gli affetti che si perdono in maniera irrecuperabile perché, se è vero che siamo tutti impreparati di fronte all'unica certezza della vita, che è

la sua fine, è altrettanto vero che lo stupore è maggiore quando la fine arriva alla metà della vita.

Ma quando si muore come è morto Giovanni De Murtas, svolgendo l'aspetto più umile del lavoro parlamentare, quello che oscuramente si fa sul territorio, annodando rapporti, spiegando verità, aiutando nella comprensione del reale, raccogliendo dolori e preoccupazioni, quando si muore dopo aver raccolto in sei brevi anni di vita da deputato stima, considerazione e affetto da parte degli avversari e degli amici, quando si muore dopo aver dedicato una parte grande della propria vita alla militanza politica, vissuta come lotta per l'istruzione e per i diritti dei poveri, quando si muore avendo ancora molto da dare alla propria famiglia, ai compagni, al Parlamento, quando accade tutto questo, al dolore subentra la riflessione sul senso stesso della vita parlamentare, sul baratro che esiste tra ciò che questa vita è, su ciò che questa vita costa alle nostre famiglie in termini di perdite di affetto e di intesa comune, e su ciò che questa vita è ritenuta essere fuori, nelle strade e nelle case dei cittadini.

C'è un aspetto disumano della politica che è fuori della politica e che è costituito dal disconoscimento dei suoi sacrifici e dei suoi valori. Il nostro non è certamente un mondo angelicato ed una quota di noi certamente non adempie ai propri doveri, come invece richiede il paese.

Ma quando si verifica una tragedia come questa, è inevitabile che il pensiero vada al lavoro che fa la grande maggioranza di noi, agli impegni dentro e fuori di quest'aula, alle mediazioni estenuanti e faticose che bisogna svolgere perché la democrazia vada avanti e perché si costruisca, per le decisioni, il consenso necessario alla loro adozione.

Il pensiero va anche agli obiettivi che non riusciamo a raggiungere, alle sconfitte che registriamo perché l'altro, l'interlocutore, non ha voluto o non ha compreso e a come tutto quanto sia ignoto fuori di qui.

Il pensiero va, infine, a come la vita può finire, anche per un giovane deputato,

su una strada di provincia, con la macchina piena di materiale e per la campagna elettorale, che si incendia spaventosamente. E nessuno sa che quel deputato, ogni settimana, doveva partire alle tre del mattino da casa sua per poter prendere l'aereo che da Cagliari lo avrebbe portato a Montecitorio. Forse, anche il fatto che il sacrificio sia misconosciuto, che la lotta per i propri valori e per la democrazia sia sempre scambiata per ambizione di potere personale è una sorta di limite intelligente che l'esperienza pone al carattere onnivoro e dilagante della politica. Ma in queste occasioni si sente tutta l'ingiustizia e la tragicità di quel disconoscimento.

Ho chiesto all'amministrazione, ieri, di raccogliere in un dossier informale tutti gli interventi del collega De Murtas nella scorsa legislatura e nell'attuale, nonché i progetti di legge, perché la famiglia ne abbia ricordo e traccia. Gli interventi di Giovanni De Murtas in quest'aula hanno riguardato, in particolare, la scuola. Egli era un insegnante, ma non portava il corporativismo della professione, né si è fatto mai prendere dalla petulanza che hanno spesso gli specialisti quando si affrontano le materie che rientrano nella loro competenza.

De Murtas ha portato qui, da quel banco, i valori ideali di una scuola diversa, di un sistema scolastico — come denunciò alla Camera il 2 marzo — che non fosse palude, discriminazione, pura riproduzione delle scale gerarchiche e dell'ordinamento sociale ed economico. De Murtas portava qui i valori di chi crede nella lotta politica come strumento di costruzione di maggiore democrazia, di maggiori diritti, e lo fa con la competenza, la durezza ed il senso della misura che è proprio delle grandi educazioni politiche.

Il mio ruolo mi imporrebbe di dire parole di conforto alla signora Margherita, ai figli Andrea e Armando; dovrei dire parole di conforto, anche a vostro nome, ai suoi compagni, ma non ne sono capace e me ne scuso. Non vedo spazio per una finzione. È possibile, invece, un ricordo doloroso, ma non commiserevole.

È morto un deputato della Sardegna che ha combattuto per la giustizia sociale, un insegnante che ha combattuto per una scuola la cui modernità si misurasse sui valori della inclusione e del rispetto delle diversità, uno di quegli uomini che umilmente rendono forte il nostro paese nei suoi valori civili.

Che la moglie e i figli siano fieri, che il suo partito lo onori, che la memoria della sua gentile asprezza e del suo composto rigore venga conservata nelle nostre menti più a lungo che sia possibile (*La Camera osserva un minuto di silenzio — Seguono generali, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo e il pubblico nelle tribune — Il deputato Armando Cossutta si reca presso il banco del deputato Armando Cossutta e gli stringe la mano*).

ARMANDO COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente. Giovanni De Murtas è morto giovane; è morto tragicamente — ce lo ha ricordato il Presidente Violante — nel pieno della sua attività. La sua attività era fondamentalmente quella del militante politico.

Il Presidente Violante — e lo ringrazio di nuovo —, con parole molto belle e molto giuste, ne ha ricordato la figura politica e la figura di parlamentare. Io intendo parlare soltanto, e sobriamente, della sua personalità di uomo di partito e volutamente lo faccio qui, in quest'aula solenne, sede suprema delle istituzioni democratiche, per rivendicare e sottolineare il ruolo grande dei partiti politici e dei loro militanti nella causa nobile della formazione della coscienza democratica del nostro popolo. Giovanni De Murtas era uno di questi.

Inizia da ragazzo la sua attività, è in prima fila tra gli studenti della Sardegna a diffondere e sostenere ideali di giustizia e di libertà. Vi mette passione, dedizione, generosa, generosissima partecipazione. Diviene comunista, ma non è membro

dell'allora Partito comunista italiano, ne critica e ne contrasta la politica degli ultimi anni, per cui è naturale e coerente la sua scelta, nel 1991, con la fine del PCI, di partecipare alla costituzione di quella formazione che, raccogliendone i valori inestinguibili, si prefigge di rifondarne presenza e validità. Rimane fedele alla sua scelta, pur di fronte alle mille difficoltà, alle contrarietà, alle avversità, non soltanto con la ragione, lucida e consapevole, ma — eccolo emergere nelle sue migliori qualità — anche nell'azione. È instancabile a raccogliere adesioni e consensi, a prodigarsi per l'obiettivo che contraddistinguerà tutta la sua esistenza, quello di affrontare e cercare di risolvere i problemi ardui della sua terra e della sua gente.

Moderno ed antico nello stesso tempo, Giovanni diviene il referente naturale dei comunisti e di quanti li seguono e parte eminente di quel nuovo e giovane gruppo dirigente dei comunisti italiani che va formandosi e la cui formazione, lo sapete, è uno degli scopi del mio stesso impegno attuale. Moderno è nella concezione, nella stessa visione reale, realistica delle questioni e perciò libero da schemi anchilosati; antico nella fatica umana, in quella immensa fatica che richiede il lavoro del militante, dell'organizzatore, del dirigente politico, perciò sempre attivo, sempre vigile, sempre presente.

Vive nel cuore dell'isola: ci vogliono tre ore di automobile — è vero, caro Violante — dall'aeroporto a casa sua — venire a Roma, in Parlamento, è davvero un viaggio — e ci vogliono ore ed ore per arrivare, dopo le sedute romane, nelle diverse città o davanti ai luoghi di lavoro, presso le vecchie miniere e i nuovi opifici. Una fatica grande persino per poter abbracciare le sue due splendide creature ed accarezzare la sua compagna carissima, ma questa è la vita dell'uomo di partito: occorre parlare con i compagni, con i lavoratori, discutere, ragionare, concordare, senza mai fermarsi.

Giovanni conosce bene gli strumenti più raffinati della comunicazione, tant'è che qui alla Camera è membro della